

#### **XIV Domenica del tempo Ordinario, anno A**

*Dal libro del Profeta Zaccaria 9, 9-10*

*Dalla Lettera di san Paolo ai Romani 8, 9.11-13*

*Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30*

*“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.” (Mt. 11, 25)*

Che bello vederti gioire Gesù.

Sì, oggi non solo ti unisci alla gioia del Padre, ma ci riveli la fonte della gioia vera: essere resi partecipi del tuo mistero, conoscere e vivere dell'amore che ti unisce a lui.

Poterti conoscere è un dono che tu fai a quanti lo desiderano: noi lo desideriamo Gesù.

Non vogliamo essere annoverati tra i dotti e i sapienti, ma vogliamo essere tra quei piccoli che hanno imparato da te ad essere miti e umili di cuore, che hanno accolto il giogo del tuo amore, quale fonte di vita, dignità e libertà.

Quanto sarebbe bello se il tuo lamento si trasformasse in danza anche per noi, divenuti capaci di accogliere la tua Parola! Tu sei venuto proprio per questo Gesù: ti sei aperto a noi e hai condiviso la tua vita di Figlio del Padre. Ciò che tu sei per natura noi lo siamo diventati per tuo dono. Allora esultiamo insieme a Sion, sì, perché a noi vieni tu, il nostro re, il nostro salvatore!

Oggi ci inviti anche a venire a te, così come siamo, stanchi e oppressi, perché tu ci dai il vero ristoro. *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.” (Mt. 11, 28)*

Non un nuovo sistema di pensiero, non una morale migliore, ma il ristoro, il conforto del vivere. Ci inviti a imparare da te, dal tuo cuore, dal tuo modo di amare, delicato e indomito, giogo dolce e leggero, perché tu sei un re instancabile nel generare, curare e rimettere in cammino.

*“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore”.* (Mt. 11, 29)

Chi è il mite? Il mite è il pacifico, colui che non si abbandona all'ira, non offende, dimentica le offese. L'umile invece non è superbo, riconosce di aver ricevuto da te ciò che ha e ciò che è. Egli ha il senso dei propri limiti, riconosce di poter sbagliare e di aver bisogno degli altri.

Solo lo Spirito, che tu hai abbondantemente riversato nei nostri cuori, ci permette di guardare a te affinché i nostri cuori siano trasformati, risollevari, rinnovati dalla grazia pasquale e partecipi della tua felicità.

Anche noi possiamo perciò esultare ed annunciare la gioia, la vita, la forza, la capacità di vivere, di amare e di spenderci per il bene degli altri, perché non siamo più sotto il dominio della carne, ma dello Spirito. Infatti san Paolo ci rassicura: *“Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.”* (Rm 8, 9)

Guardiamoci nel cuore e resteremo stupiti.

Tu oggi Gesù benedici il Padre perché i piccoli ti conoscono e accogliendo da te la salvezza non solo trovano in te rifugio, ma gustano e vedono quanto tu sei buono e misericordioso. Dona anche a noi di poter gustare e vedere la tua sapienza e potenza nella tua insipienza e debolezza per potere godere della salvezza. La nostra salvezza è diventare ciò che siamo: figli!

Aiutaci a riconoscerci *“dei felici eletti, chiamati a sapere ciò che vuoi fare, chiamati a sapere ciò che attendi, istante per istante, da noi. Persone che ti sono un poco necessarie, persone i cui gesti ti mancherebbero, se rifiutassero di farli”* (cfr. L'estasi delle tue volontà, di Madeleine Delbrêl)